

Proclo, *Commento al Timeo*

III libro – IX sezione

III sezione: armonia dell'Anima

“*Trattato sull'Armonia*” [seconda parte]

II – Spiegazione conforme alla realtà delle cose

1. Preambolo: abbiamo dunque esposto fin qui tutto ciò che, esaminando la questione dal punto di vista matematico, poteva contribuire a chiarire la spiegazione della genesi dell'Anima – ora, si deve fornire un'interpretazione più conforme alla realtà delle cose (siccome anche questa sezione conterrà un gran numero di speculazioni matematiche, la 'realtà delle cose' sta ad indicare le corrispondenze fra le proprietà dei numeri e dei rapporti matematici e, d'altro lato, le proporzioni dell'Anima, in quanto medio ed in quanto principio animatore del Tutto – vedremo questi punti nel seguito del *Trattato sull'Armonia*, II e III parte). Mentre siamo sul punto proprio di intraprendere questa seconda spiegazione, riteniamo sia meglio prima trattare della stessa divisione in base a cui l'Anima è stata divisa con i calcoli mostrati in precedenza e, per mezzo delle nostre confutazioni, sopprimere tutto ciò che si pone come ostacolo alla piena comprensione della verità che tali proposizioni contengono. 1) Che nessuno creda che questa divisione abbia qualcosa a che vedere con il corporeo – è stato mostrato in precedenza che l'Anima, nella sua condizione intermedia, è trascendente rispetto ai corpi, ed ugualmente trascendente rispetto a tutta l'essenza che diviene dividendosi nei corpi. 2) Che, d'altra parte, pur concependola come trascendente rispetto ai corpi, non si pensi che essa si divide nello stesso modo in cui si dividono le estensioni che si misurano in geometria – infatti, gli enti estesi non sono interamente presenti a se stessi in tutte le loro parti e, una volta divisi, non possono più conservare in modo indissolubile la loro unità; al contrario, l'Anima, che partecipa all'Indivisibile, è interamente unita a se stessa e tutti gli elementi che sono in essa si ritrovano identicamente in tutte le parti. 3) Che nessuno consideri questa divisione come quella di un numero: vi è senza dubbio un numero dell'Anima, e tuttavia non è come un numero quantitativo, ma un numero appartenente all'ordine dell'essenza, che si produce da sé, che assomiglia all'unità e che è volto verso se stesso. 4) Che nessuno compari la presenza nell'Anima di

tutti gli elementi in tutte le parti ai principi generativi (τοῖς σπερματικοῖς λόγοις) negli esseri viventi: questi ultimi sono imperfetti, di forma corporea, immersi nella materia, del tutto inferiori all'essenza immateriale e pura dei principi creativi dell'Anima. 5) Che non si paragonino le porzioni (μοίρας) di cui si è parlato a proposito dell'Anima ai teoremi della scienza, nel senso che ciascun teorema contiene tutta la scienza – poiché non stiamo al momento esaminando l'attività cognitiva dell'Anima, bensì la sua essenza. 6) Infine, non bisogna considerare le differenze fra le essenze come simili rispetto alle differenze nell'*habitus*: queste ultime infatti si diversificano in mille maniere in coloro che le possiedono, mentre le essenze permangono sempre identicamente immutabili entro i limiti che ha per loro fissato il Demiurgo.

E' dunque in alto, alla Causa Demiurgica, che si deve ricondurre il principio primario della divisione della generazione dell'Anima, e alle misure perfette, eternamente preesistenti negli Esseri, sulle quali il Demiurgo si basa quando compie la divisione dell'Anima stessa. Infatti, nello stesso modo in cui ha diviso il Tutto secondo i Modelli Intelligibili, così certamente ha stabilito anche le divisioni dell'essenza dell'Anima, basandosi sulle regole più belle, rendendola così simile alle Cause più antiche e più originarie. Qui si ha a che fare quindi con una divisione immateriale, intellettuale, immacolata, che perfeziona l'essenza dell'Anima, che genera la molteplicità che è in essa, che, grazie all'armonia, riunisce questa stessa molteplicità in un unico ordinamento, che riunisce gli elementi divisi, che è da un lato causa del fatto che le parti multiple che la compongono si conservino in un'integrità priva di mescolanza, sia del fatto che, d'altro lato, i principi creativi si fondano in una comunione che tende all'identità.

Ecco un altro punto: senza dubbio, quando lo divide in parti, il Demiurgo usa interamente tutto l'insieme, ed è praticamente quello che dice anche Timeo (36b): “così riuscì ad impiegare tutta quella mescolanza da cui aveva operato queste divisioni.” Però, visto che in precedenza Platone aveva detto che l'Anima non è solamente divisa ma anche indivisibile, bisogna che questo si mantenga e che la totalità indivisibile permanga mentre si compie anche la divisione in parti multiple. Se in effetti noi prendiamo solo uno dei due, ad esempio la divisione, faremo dell'Anima un qualcosa di solamente diviso – si dia dunque per certo che l'Anima sia interamente divisa, ma anche che, allo stesso tempo, permanga interamente indivisibile, poiché partecipa nello stesso modo ad entrambi. Come si era detto prima, il meraviglioso Aristotele afferma chiaramente che in ciò che è diviso vi è comunque una parte di indivisibile, che mantiene insieme il divisibile, di modo che ancor più negli esseri che comportano una natura non solamente divisibile ma anche indivisibile, deve permanere una parte di indivisibile, senza la quale, se essa non permanesse, ciò che risulterebbe dai due sarebbe solo puramente e semplicemente diviso. Che d'altra parte l'intero debba

permanere immutabile nella generazione delle parti è evidente, se è vero che il Demiurgo è un creatore eterno e che ha Lui stesso creato l'Anima come un unico intero, prima di dividerla. Infatti non crea di nuovo, distruggendo ciò che è più antico, bensì crea sempre ed eternamente e fa sì che ciò che viene creato permanga esattamente come è. La totalità non è quindi distrutta quando le parti vengono in essere, bensì essa permane ed ha supremazia rispetto alle parti: infatti, il Dio non ha creato le parti prima del tutto e poi composto il tutto per mezzo delle parti, anzi, tutto il contrario. L'essere dell'Anima è dunque ad un tempo sia un intero sia comportante le parti, è uno e molteplice (cf. perché questo è il carattere dell'Essenza: “L'Essere è Monade di potenze molteplici e realtà che si fa molteplice: l'Essere non è nient'altro se non Monade di potenze molteplici e realtà che si fa molteplice, e per questo l'Essere è Uno-Molti” *Theol.* III 39) – tale è dunque il genere di divisione che Timeo applica anche nel caso dell'Anima. Ora, la spiegazione di questa divisione deve essere condotta in un modo naturalmente appropriato all'essenza: essa deve iniziare dall'armonia che appare, elevarsi poi all'armonia essenziale ed immateriale, risalire dalle copie ai Modelli. Di fatto, la sinfonia che entra in noi attraverso l'orecchio e che risulta dai suoni e dagli strumenti musicali che li producono, differisce rispetto alla sinfonia propria della vita dell'Anima e al suo Intelletto – che non ci si fermi pertanto alla sola speculazione matematica relativa a questo tema, che al contrario si risvegli il modo esplicativo che si addice all'essenza dell'Anima, e non ci si domandi di aver cura solamente di intervalli di suoni o delle differenze di movimenti, poiché tutto ciò appartiene ad un dominio molto lontano dal tema presente, e che si accorda poco con esso. Che si esamini piuttosto il testo preso di per sé e si rifletta sul modo in cui esso fornisce un'indicazione sul ruolo mediano dell'Anima ed il modo in cui cerca di raggiungere la Provvidenza del Demiurgo.

2. Cinque considerazioni relative all'Anima

a) L'Anima è un intero che risulta dalle sue parti: come si è spesso dimostrato, esistono tre specie di totalità, una anteriore alle parti, una risultante dalle parti, ed una che è in ciascuna delle sue parti. La totalità dell'Anima anteriore alle parti, Platone l'ha già mostrata: di fatto, prima di ogni divisione, ha sempre considerato l'Anima come un tutto unico – questa Anima che abbiamo visto essere continuamente ciò che è, senza peraltro andar persa nella produzione delle sue parti: poiché voler spezzare l'unità di ciò che è stato ben armonizzato è da malvagi, e di fatto il Demiurgo spezzerebbe questa unità se consumasse completamente il tutto solo per le sue parti. La totalità che risulta dalle parti la crea proprio qui quando, esaurendo la mescolanza totale per la divisione dell'essenza dell'Anima, ne ricostituisce di nuovo, con l'armonia delle parti, l'insieme complessivo, dal che ne risulta che essa è costituita esattamente da tutte le parti che le appartengono. La totalità presente in ciascuna delle parti, la mostrerà di nuovo poco oltre (36d) quando, dividendo l'Anima intera in certi

circoli, disporrà in ciascuno di essi tutti i rapporti; ma l'ha anche già mostrata quando (35b) aveva detto che Essenza, Identico e Diverso si trovano in ciascuna delle parti come nell'intero. Ogni parte dunque è in qualche modo anche un intero, essendo triadica esattamente come l'intero. Ora, era assolutamente necessario che l'Anima contenesse queste tre totalità, poiché essa anima il Tutto, che è un intero composto di interi, di cui ciascuno è a sua volta un intero per quanto questo sia possibile per una parte. Così, animando il Tutto in due modi, sia ciò che è il Tutto propriamente detto sia gli interi che sono tali in quanto parti del Tutto, ha avuto bisogno delle due ultime forme di totalità, ma inoltre essa supera l'essere che essa stessa anima poiché possiede anche qualcosa al di là di esso, di modo che l'Anima avvolge il Tutto, come si era detto in precedenza (34b). Così dunque, con la totalità anteriore alle parti, l'Anima ha supremazia sul Tutto, e con le altre due totalità essa lo contiene, il Tutto e le parti che sono in esso, nella misura in cui anche queste parti sono degli interi.

b) Carattere monadico e diadico dell'Anima: oltre a tutto ciò, ci si deve rendere conto che, dall'inizio alla fine, Platone mantiene il carattere al contempo monadico e diadico dell'Anima. In effetti, egli ha ricondotto la sua sostanza all'Essenza, e d'altro canto all'Identico ed al Diverso; prende in considerazione il suo numero che si divide, a partire da una porzione unica, nella doppia progressione di doppi e di tripli; quando considera i medi, include gli ultimi due nel primo, fa apparire, in ciascuno di questi due, due rapporti, quello degli hemiolia e quello degli epitriti ($3/2$ e $4/3$), e di nuovo suddivide anche questi due in epgodooi ed in leimmata (toni e semitoni); in seguito (36b), dividerà la lunghezza unica in due lunghezze e la figura unica dell'Anima in due circoli. In breve, detto in modo generale, non rinuncia da nessuna parte né al monadico né al diadico, e questo a buon diritto: all'Intelletto si addice solamente il monadico, ed è anche per questo che è indivisibile; al Corpo si addice solamente il diadico, dal che deriva il fatto che, nella generazione del corporeiforme, Platone aveva iniziato con una diade, fuoco e terra, e poi aveva posto fra questi due altri due generi di elementi. Ora, siccome l'Anima è intermedia fra l'Intelletto ed il Corpo, è ad un tempo Monade e Diade: la ragione è che essa partecipa in qualche maniera ugualmente al Limite ed all'Ilimitato, nello stesso modo in cui invece l'Intelletto ha affinità esclusivamente con il Limite ed il Corpo con l'Ilimitato, a causa della materia e della divisibilità all'infinito. . Quindi, se è considerando le cose in tal modo che alcuni hanno rapportato l'Indivisibile ed il Divisibile alla Monade ed alla Diade indefinita, allora i loro giudizi si accordano con la realtà dei fatti; se invece è perché essi fanno dell'Anima un numero che non differisce in nulla dai numeri derivati dall'unità, sono molto lontani dall'essersi espressi in maniera appropriata all'essenza dell'Anima. Ad ogni modo, l'Anima è al contempo Monade e Diade, riproducendo con il monadico l'immagine del Limite Intellettivo, e con il diadico quello dell'Ilimitato, oppure essendo con l'uno copia dell'Indivisibile, e con l'altro Modello dei divisibili.

c) Doppia azione dionisiaca ed apollinea del Demiurgo: oltre a ciò, bisogna considerare come l'opera del Demiurgo sia presentata come duplice. Infatti, Egli divide l'Anima in parti, poi armonizza le parti divise e le accorda le une alle altre e, facendo ciò, agisce da un lato alla maniera di Dioniso, dall'altro alla maniera di Apollo. Poiché dividere, ridurre gli interi in parti e presiedere alla distribuzione delle forme è proprio di Dioniso, mentre riunire armoniosamente le parti in interi completi è proprio di Apollo. Poiché dunque il Demiurgo riunisce in sé l'azione causale di questi due Dei, Egli divide tutto l'insieme ed armonizza l'Anima. E di fatto, questi due Dei (Dioniso ed Apollo) hanno in comune il numero sette, visto che anche i Teologi dicono che, quando Dioniso è stato diviso, lo è stato in sette parti: *'in sette parti in tutto divisero il fanciullo'*; e questi stessi Teologi hanno consacrato l'eptade ad Apollo, ritenendo che riunisca tutti gli accordi: poiché la doppia ottava consiste di una monade, una diade ed una tetrade da cui risulta l'ebdomade (la prima ottava 2:1 e la seconda ottava 4:2 > 1+2+4=7). E' per questo che chiamano il Dio 'Nato nel settimo giorno' e gli consacrano questo settimo giorno: *'in quel giorno Leto generò Apollo dalla spada d'oro'*, come si consacra il sesto ad Artemide (cf. "i Pitagorici chiamavano il 6 "lungisaettante", ἑκατηβελέτιν, e *trioditin*, e "tempo doppio", διχρονίαν: ἑκατηβελέτιν perché il 3, che come abbiamo appreso è Hecate, lo genera scagliandolo, che è come dire sommandolo su se stesso; τριοδίτιν, forse per via della natura della Dea, ma probabilmente anche perché il 6 è il primo numero cui spettano i tre movimenti delle dimensioni, ciascuno dei quali ha un doppio limite in ambedue le direzioni; διχρονίαν per via della distribuzione di tutto il tempo prodotta dal 6 nei segni zodiacali sopra e sotto la terra" Giambli. *Theol. Arithm.* 49.11). Questo numero sette viene dunque all'Anima dalle Cause più elevate, come anche il numero tre, questo provenendo dagli Intelligibili, e quello dagli Intellettivi, e viene ad essa anche da quegli stessi Dei (Apollo e Dioniso), perché da un lato la divisione in sette parti sia in essa un segno (*synthema*) della serie Dionisiaca e del mitologico smembramento (*sparagmos*) – è necessario in effetti che, dal momento che partecipa dell'Intelletto Dionisiaco e che, secondo le parole di Orfeo, Ella porta sul capo il Dio, abbia in sé la stessa divisione di questo Dio – e perché, d'altro lato, l'armonia inerente alle parti sia in lei un simbolo (*symbolon*) della serie Apollinea. Infatti, è questo Dio che, nei poemi di Orfeo, secondo il volere del Padre, riporta ad unità e riunisce le membra separate di Dioniso (come sempre, qui si fa riferimento a Zagreo, cf. quanto già detto a proposito del sesto dono del Demiurgo, il movimento intellettuale: "la monade è direttamente l'Intelletto, l'eptade è la luce sorta dall'Intelletto. E' anche per questo che l'Intelletto Cosmico è monadico ed ebdomadico, come dice Orfeo (cf. in particolare i frammenti 210 [2] e [3] Kern: "in sette pezzi fecero..." etc. sullo smembramento di Zagreo figlio di Persephone)

d) Sui tre medi

α – Relazione con le Figlie di Themis: ebbene, questi tre medi proporzionali non sono tali solo nel caso dell'Anima, ma in ogni dove, riproducendo, nel numero di tre, le tre figlie di Themis, che sono anche loro tre. Quindi il medio geometrico è l'immagine di Eunomia: anche Platone nelle *Leggi* ha detto che è Lei che amministra le Città e l'ha celebrata come “Giudizio di Zeus” (VI 757b), quello Zeus che ordina il Tutto e che ha in sé la vera scienza politica. Il medio armonico è l'immagine di Dike, poiché assegna un rapporto maggiore ai termini maggiori e più piccolo ai minori, ed è questa l'opera della Giustizia. Il medio aritmetico è l'immagine di Eirene, poiché è Lei, come si è detto anche nelle *Leggi*, che attribuisce ad ogni cosa l'uguaglianza quantitativa e fa sì che il popolo viva in pace con le altre classi. Tutto ciò, a dire il vero, nel senso che, prima di questi medi, la proporzione cubica è sacra a Themis, madre delle tre, poiché comporta in sé le potenze di tutte e tre. Ecco ciò che è sufficiente dire universalmente a proposito dei tre medi.

β – I tre medi come legami: dobbiamo altresì dichiarare, in maniera conforme a quanto era stato spiegato in precedenza, che tutti e tre i medi sono ciò che unifica e mantiene insieme l'essenza dell'Anima. E' precisamente per questo motivo che Timeo li ha definiti 'legami', δεσμοὺς: infatti, aveva detto (31c), del medio geometrico così come degli altri, che era “il più bello dei legami”. Ora, ogni legame è una sorta di unificazione; se dunque i medi sono dei legami, e se i legami sono unificazione delle cose legate, la conclusione è evidente. Questi medi penetrano quindi attraverso tutta l'essenza e ne fanno, a partire da una molteplicità di parti, un tutto unico che ha così in sorte il potere di legare le svariate forme. Di questi tre medi, quello geometrico lega tutto ciò che, nelle anime, appartiene all'ordine dell'essenza, poiché l'essenza è un rapporto che penetra attraverso tutte le cose, unendo i primi, i medi e gli ultimi, nello stesso modo in cui in geometria un solo ed unico rapporto penetra completamente attraverso i tre termini. Il medio armonico mantiene insieme tutta l'identità divisa nelle anime, e stabilisce fra gli estremi una comunicazione di rapporti ed un legame di connaturalità, lasciandosi scorgere più negli universali che nei più particolari, come avviene del resto nel caso dell'identità stessa. Il medio aritmetico lega tutte le specie di alterità presenti nella processione dell'anima, essendo, in base all'ordinamento delle cose, meno presente negli universali che nei particolari, poiché l'alterità domina maggiormente presso gli inferiori più particolari, come l'identità domina fra i superiori più universali. Inoltre, questi due ultimi medi, armonico ed aritmetico, sono in un rapporto di reciprocità, come l'identità e la differenza, e come l'essenza è la Monade di queste, così il medio geometrico è la Monade degli altri due. In tal modo dunque il medio geometrico è Principio unificatore delle 34 essenze (ossia i 24 toni e 9 leimmata della scala complessiva “i 34 termini che da soli contengono tutta la scala”), il medio armonico è unificatore

delle identità presenti nello stesso numero, e quello aritmetico delle alterità – e questi tre medi si estendono attraverso tutti i termini (come si era ampiamente dimostrato anche nella spiegazione puramente matematica). D'altra parte, come da questi elementi disparati sarebbe potuto venire in essere un tutto unico, se non fossero stati il più possibile uniti gli uni agli altri, essenzialmente con il primo medio, quello geometrico, e nei modi precedentemente esposti anche dagli altri due medi? E' anche per questo che gli altri due divengono il complemento del medio geometrico, nello stesso modo in cui identità ed alterità contribuiscono alla formazione dell'essenza – per il fatto che quelli sono mutualmente antitetici, mentre il primo, grazie a congiunzione e connessione, colma l'intervallo che li separa. Di fatto, come si era detto, il medio armonico assegna un rapporto maggiore ai termini maggiori e più piccolo ai minori (Dike): esso infatti mostra che i termini più grandi e più universali per essenza sono anche in potenza più 'avvolgenti' rispetto agli inferiori. All'inverso, il medio aritmetico (Eirene) assegna ai termini maggiori dei rapporti più piccoli, ai più piccoli dei rapporti maggiori – e questo perché l'alterità ha più potere presso gli inferiori, così come l'identità, all'inverso, ne ha di più presso i superiori. Il medio geometrico (Eunomia) mantiene il medesimo rapporto fra tutti i termini, facendo risplendere l'unità sui primi, sui medi e sugli ultimi, a causa della presenza dell'essenza in tutti loro. Il Demiurgo pone dunque nell'Anima tre Principi di unificazione che ne mantengano la coesione, e Platone li ha definiti 'medi', in quanto costituenti il medio che lega insieme il tutto: il medio geometrico riunisce la molteplicità delle essenze e le unifica nelle loro processioni successive, poiché questo rapporto è immagine dell'unificazione; il medio armonico riunisce in un'unica comunione le identità complessive ed i loro diversi modi di esistenza; il medio aritmetico congiunge le alterità prime, medie ed ultime – infatti, in modo generale, l'alterità è madre dei numeri, come abbiamo appreso nel *Parmenide* (143b; cf. anche le “Tre Notti” ed il Numero divino). Ora, quei tre, essenza, identità e differenza, si trovano in ciascuna delle parti, ed è appropriato legarle tutte insieme per mezzo di un medio e di rapporti connettivi.

e) Considerazioni sui numeri: dopo tutto ciò, aggiungiamo che l'Anima, la quale è da un lato più semplice dei Sensibili ed anche, d'altro lato, più composta degli Intelligibili, è una somma perfetta ($\pi\lambda\acute{\eta}\rho\omega\mu\alpha$) di rapporti. E' per questo che Timeo ha posto a suo riguardo sette rapporti: dell'identità, del multiplo, del sub-multiplo, del super-particolare ($1+1/x$) del rapporto corrispondente a $1+2/x$, $1+3/x$ etc, ed i reciproci di questi, ma non i rapporti formati da questi ultimi – infatti, questi si addicono ai principi creativi corporei, che sono composti e particolari, mentre i rapporti inerenti all'Anima, pur passando alla frammentazione ed alla molteplicità, tuttavia manifestano anche la semplicità con la molteplicità, l'unità della forma nella frammentazione. Pertanto, né il loro essere consiste della sola Monade e dell'Indivisibile, come è invece per l'Intelletto – poiché l'Intelletto è solo monadico ed indivisibile – né la loro molteplicità avanza fino ai rapporti composti. Il rapporto

del multiplo non si divide che in un modo, secondo il multiplo, poiché il moltiplicatore non comporta divisione, il quale a dire il vero può benissimo essere l'unità stessa. Il super-particolare si divide in due modi, secondo il numeratore ed il denominatore, ma resta indivisibile secondo il quoziente; il rapporto successivo si divide secondo numeratore, denominatore e quoziente – è dunque con questi rapporti che l'Anima fa esistere il Tutto: con il rapporto divisibile in tre modi cioè che è di forma corporea, con quello divisibile in due il piano, con il divisibile in un solo modo il lineare, con quello indivisibile il non-divisibile che forma il limite di tutte le cose – infatti, anche nei divisibili stessi c'è sempre una parte di indivisibile. Tutto questo è senza alcun dubbio vero, però dobbiamo considerare la questione da un altro punto di vista, avendo posto dal principio che i numeri più semplici e più vicini alla monade devono essere concepiti come principali in modo maggiore rispetto a quelli più complessi, poiché anche Platone ha posto la porzione unica prima di tutte quelle successive, e poi riconduce tutte queste successive sempre alla prima e completa la sequenza con i numeri più complessi, quelli cubici. Stabilito dunque ciò, diciamo che l'uguaglianza ed il rapporto di uguaglianza hanno valore di monade rispetto a tutti gli altri rapporti, e che l'uguaglianza sta alla quantità nella stessa relazione in cui la monade sta alla quantità assoluta. E' per questo, secondo questo rapporto di uguaglianza, che l'Anima impone a tutto ciò che sussiste secondo dei rapporti identici una misura comune ed una forma unica che ha in sé l'immagine dell'identità. Secondo il rapporto del multiplo e del sub-multiplo, essa presiede a tutte le serie, essa che le contiene tutte, manifestando il genere particolare di un astro come riproducendosi molte volte interamente in tutti gli esseri formati a sua immagine, ad esempio, il genere del Sole, o quello della Luna, nelle anime divine, demoniche, umane, negli animali senza ragione, nei vegetali e negli stessi minerali: l'Anima manifesta la serie come unica secondo il rapporto del multiplo, e secondo quello del sub-multiplo manifesta il genere unico come riproducendosi più volte interamente e progredendo nella sua propria serie. Inoltre, nelle serie più universali, l'Anima dispone in ordine i Generi più particolari. Secondo gli ultimi due generi di rapporti menzionati all'inizio, l'Anima ordina tutti i Generi che ad un tempo sussistono interamente nei partecipanti e non sono partecipati che secondo un'unica specie che contengono; secondo i rapporti sub-super-particolari e super-particolari, essa ordina tutti i Generi che sono partecipati interamente dai generi inferiori, ma congiungendosi con una molteplicità di specie differenti. Ad esempio, 'animale' è partecipato da 'uomo', e la forma intera di 'animale' è nell' 'uomo', ma non questa forma solamente: tuttavia, 'animale' non è partecipato che da una sola fra tutte le specie che contiene, ossia la specie 'uomo', di modo che 'animale' è presente nel partecipante stando in mezzo fra l'intero ed una sola specie, che è una frazione dell'intero. Al contrario, gli esseri detti 'ibridi', che partecipano anche loro ad un genere unico, non partecipano però solo a questo unico genere, bensì comportano, in aggiunta a questo genere unico, una molteplicità di altri generi che sono frazioni di questo genere unico, e non una frazione delle specie

a partire da cui questo ibrido trae il suo essere mescolato. Dunque, ciascun essere partecipa ad una sola specie del genere unico ed imita il rapporto super-particolare ($1+1/x$) che contiene l'intero più una sola frazione, oppure partecipa al genere comune e a più frazioni, imitando il rapporto che contiene l'intero e più frazioni dell'intero ($1+2/x$; $1+3/x$, etc) – e non vi è altro modo per partecipare alle specie. Se teniamo a mente tutto ciò, possiamo spiegare le cause della struttura degli esseri che appartengono ad una sola specie, quali 'sole', 'luna' o 'uomo', e di quelli che, oltre al genere comune, appartengono a più specie. Ne esistono molti così sia sulla terra sia nel mare, ad esempio gli esseri antropomorfi che hanno la parte inferiore a forma di pesce, e le figure di serpenti con testa di leone, la cui costituzione è composta da specie multiple. Tutti questi rapporti sono stati posti a buon diritto in primo luogo nell'Anima, poiché essi determinano tutti i modi di partecipazione alle specie che si presentano nel Tutto, e non potrebbero esservi altri principi di associazione oltre a questi, poiché è in base ad essi che ogni cosa si forma.

Inoltre, l'ebdomade dei rapporti corrisponde all'ebdomade delle porzioni, e l'Anima con tutto il suo essere è ebdomadica, nelle porzioni, nei rapporti, nei circoli, essendo composta da sette parti, sette rapporti, e sette circoli. Se di fatto l'Intelletto Demiurgico è una monade e se l'Anima proviene in primo luogo dall'Intelletto, essa sta all'Intelletto nel rapporto dell'ebdomade: infatti il sette ha solo il padre ma è senza madre (come conferma il Calendario Religioso: il 7 è sacro ad Apollo ma anche ad Atena - “ Il 7 è un numero che ispira sacro timore, è detto Atena e 'παρθένος ἀμήτωρ' in quanto non generato da un numero pari, una madre, ma procedente direttamente dalla Monade di Zeus Padre, essendo inoltre l'unico dall'uno al dieci a non essere prodotto di alcun altro numero, eccetto di se stesso moltiplicato per uno. Il 7 è detto “Atena - vergine senza madre” perché non solo - nella decade - non è prodotto da alcun altro numero, ma nemmeno ne genera uno.”). Si può anche dire che le cose stiano così: l'uguaglianza pone in tutti i rapporti dell'Anima un'uguale facoltà di associarsi, perché tutti abbiano comunione con tutti. Il multiplo ed il sub-multiplo manifestano il modo di associazione secondo cui i rapporti più unificati misurano quelli che comportano molteplicità poiché li penetrano da parte a parte, ed i più indivisibili misurano quelli che comportano divisione. I rapporti super-particolari e quelli sub-super-particolari manifestano la differenza nell'associazione, secondo la quale i rapporti non comunicano del tutto interamente fra di loro, bensì non sono che parzialmente in relazione l'uno con l'altro, poiché si legano in virtù di ciò che vi è in essi di più appropriato ed egemonico. L'ultimo genere di rapporto ($1+2/x$; $1+3/x$, etc) manifesta l'ultimo grado di abbassamento nella scala, secondo cui l'associazione dei rapporti dell'Anima implica divisione e molteplicità, proprio a causa dell'abbassamento. In effetti, i rapporti superiori si compenetrano interamente, quelli intermedi non si combinano interamente ma solo grazie alla loro parte più elevata, i rapporti che vengono per terzi si uniscono ormai in modo diviso

in base alla molteplicità che è in loro. Ad esempio: l'essenza è associata a tutti i rapporti, misura esattamente tutti i loro progressi poiché non vi è nulla in essi che sia privo dell'essenza; l'identità, che è anch'essa un Genere, collega soprattutto le sommità dei rapporti in un'unica associazione; la differenza fornisce una misura differenziata alle divisioni dei rapporti e alla loro progressione. Così si dimostra nuovamente la comunione dei rapporti dell'Anima – ebbene, questa comunione o è totale, o esiste solo nelle sommità, o esiste in base all'estensione verso il multiplo.

Dopo tutto ciò, consideriamo anche questo: quale genere di essere è stato assegnato a ciascuna delle sette porzioni? La prima porzione è quanto vi è di più intellettuale e di più elevato nell'Anima – essa si unisce all'Uno stesso ed alla totale realtà dell'Essenza, ed è per questo che è detta *una*, in quanto simile all'unità, e visto che ciò che vi è in essa di appartenente al numero e alla molteplicità è trattenuto dall'unificazione, ha analogia con la causa e con il centro dell'Anima; è di fatto grazie ad essa che l'Anima rimane esattamente dove è ed è inseparabile dal Tutto. Inoltre, questa porzione è tetraide nelle primissime monadi a causa della permanenza e del fatto che gode dell'uguaglianza e dell'identità; è ogdoade nelle monadi della seconda serie a causa dell'abbassamento nella scala e per il fatto che la provvidenza della sommità dell'Anima si estende fino agli ultimi livelli; è triade nelle monadi di terza serie per il fatto che il multiplo che è in essa compie una rivoluzione incessante verso ciò che è più perfetto. Allo stesso tempo si vede chiaramente a partire da queste basi come a partire da delle immagini, che la più alta sommità dell'Anima, benché simile all'Uno, non è puramente *uno*, bensì è anche una pluralità unificata, nello stesso modo in cui anche la monade non è senza pluralità, pur restando una monade. E' solamente l'uno degli Dei ad essere veramente tale, visto che l'uno dell'Intelletto è sì uno anche se comporta il molteplice, e l'uno dell'Anima è in parti uguali unità e pluralità, e l'uno delle entità che vengono dopo l'Anima, delle entità divise nei corpi, è più molteplice rispetto all'unità, e l'uno dei corpi non è nemmeno più unità, ma apparenza e simulacro di unità. E' per questo che lo Straniero di Elea (*Soph.* 246c) dice che tutto il corporeo si riduce in briciole, poiché possiede l'unità solo come aggiunta e non cessa pertanto mai di dividersi. La seconda porzione moltiplica quella che la precede con una serie di processioni creative, il che indica la diade, e manifesta tutto il seguito delle processioni dell'essenza: è per questo che viene detta 'doppia' della prima, perché imita la Diade indefinita e l'Ilimitato Intelligibile. La terza porzione fa volgere l'Anima verso il punto di partenza, questa terza parte dell'Anima è ciò che si avvolge su stessa verso i Principi, dal momento che essa è misurata da un lato dalla prima porzione in quanto colmata da quella di unità, ma dall'altro lato si unisce più parzialmente alla seconda porzione ed è per questo che è detta essere il triplo della prima, ma nel rapporto di 3/2 rispetto alla seconda, essendo a metà mantenuta dalla seconda, poiché non possiede il suo stesso potere, ma è completamente mantenuta dalla prima. La quarta e la quinta porzione ormai manifestano in modo

appropriato che l'Anima ha preminenza sugli esseri inferiori – queste porzioni sono infatti le cause intellettive degli incorporei che si dividono nei corpi, poiché esse sono dei piani e dei quadrati, l'una a partire dalla seconda porzione e l'altra a partire dalla terza (2-3-4-9), la quarta essendo causa della generazione e della processione, la quinta della conversione e della completezza. Infatti, essendo entrambi dei numeri piani (da ricordare quanto spiegato nella sezione “necessità di due medi – spiegazione matematica: classificazione dei numeri composti, secondo la Tradizione Pitagorica: i numeri composti sono quei numeri che ammettono altri divisori oltre all'unità, e possono essere considerati il prodotto di due o più numeri. Se prodotto di due numeri, sono numeri piani (cioè aventi due dimensioni – mentre i numeri primi vengono considerati 'ad una dimensione'), se invece sono prodotto di tre numeri, sono considerati numeri a tre dimensioni e perciò numeri solidi), uno lo è a partire dalla seconda porzione, essendosi due volte allontanato da essa (2-4), l'altro lo è a partire dalla terza poiché è avanzato tre volte (3-9). Sembra inoltre che una sia generatrice delle parti distinte che nei corpi hanno puramente valore generativo, imitando anche la processione delle forme generative dell'Anima, e che l'altra sia invece generatrice delle parti che senza dubbio sono parti distinte dei corpi, ma possiedono anche un potere cognitivo, così imitando il movimento di conversione dell'Anima – infatti, ogni conoscenza fa volgere il conoscente verso il conosciuto, nello stesso modo in cui ogni potere generativo vuole generare e compiere la processione verso il basso. La sesta e la settima porzione (8-27) pongono nell'Anima come fondamenta preesistenti le cause prime dei corpi e dei solidi: infatti, questi numeri sono dei cubi, il primo a partire dalla seconda porzione ed il secondo a partire dalla terza. Quando dunque il calcolo ha fatto volgere sia i primi termini verso gli ultimi sia gli ultimi verso la sommità dell'Anima, ha posto da un lato la porzione uguale a otto volte la prima, e d'altra parte la porzione uguale a ventisette volte la prima. Così l'essenza dell'Anima ha sette parti in quanto, permanendo dove si trova, procede e poi ritorna, ed in tal modo è causa sia della processione che del ritorno non solo delle essenze divise nei corpi, ma anche dei corpi stessi. Visto che l'Anima è intermedia fra gli indivisibili ed i divisibili, imita gli uni per mezzo della triade dei termini, ed ha posto dal principio gli altri per mezzo della tetrade – però, essa è interamente composta da tutti questi termini perché essa è tutta intera il centro del Tutto. Queste parti dell'Anima si possono anche dividere in due serie, se si prende come più alta sommità dell'Anima ciò che dell'Anima permane nello stesso luogo, poi, secondo il rapporto doppio – poiché si deve trovare questa serie come interamente consacrata alla diade generatrice – tutta la processione dell'Anima, , quella che, partendo dalle entità che la precedono, giunge fino ad essa, e quella che, venendo immediatamente dopo di essa, ne derivano, e la declinazione estrema dei solidi, o meglio, la discesa della loro causa; lo stesso, di nuovo, se si prende in base al rapporto triplice il movimento di conversione dell'Anima verso se stessa, e quello delle entità che immediatamente la seguono e quello delle entità che ne derivano in terza successione verso l'essenza uniforme e

portatrice di somiglianza del Tutto. Dunque, questi intervalli, che appartengono all'ordine dell'essenza e che sono considerati dal punto di vista dell'essere stesso, sono colmati dai medi aritmetici ed armonici, gli uni che legano insieme le identità degli intervalli, gli altri le alterità, come si era del resto già spiegato poco sopra. Si può anche dire, in modo conforme alla realtà, che in base alla prima porzione [1] l'Anima è unita a ciò che la precede e che questa porzione è la più alta sommità dell'Anima; secondo la porzione doppia e tripla della prima [2-3], procede dall'Intelletto e si volge all'Intelletto; secondo la porzione doppia della doppia e tripla della tripla [4-9], essa procede da se stessa e si volge a se stessa; secondo le altre porzioni [8-27] produce le entità successive e poi le fa volgere verso di lei e, attraverso se stessa come intermediario, verso i suoi propri Principi – infatti, a causa di questi Principi, essa ha stabilità ed è da essi colmata di entità successive. Si può anche dire che la processione derivata dall'Anima è sospesa alla processione derivata dalle entità che la precedono, e che le ultime porzioni, in base a cui l'Anima crea le entità successive sia le fa volgere verso di sé, fanno riferimento alla prima porzione, in modo che appaia come un circolo senza nessun punto di partenza, essendo la fine legata all'inizio [1-27], visto che il Tutto è nato dotato ad un tempo di Anima e di Intelletto, dal momento che i numeri cubici sono stati organicamente uniti alla prima porzione.

Inoltre, Platone afferma che, in conseguenza dei medi, si vedono apparire anche gli hemiolia, gli epitriti e gli epogdoia ($3/2$, $4/3$, $9/8$) – cosa vogliono dunque indicare? Ebbene, si potrebbe dire che, presentandoci le divisioni più minute dei rapporti dell'Anima, gli hemiolia manifestano un'immagine del legame parziale, ma quella che riguarda le prime parti, gli epitriti l'immagine delle parti intermedie, e gli epogdoia l'immagine delle parti finali. Questo perché i termini medi sono legati secondo il rapporto epogdoia – infatti, in quanto considerati secondo i Generi opposti, Identità e Differenza, comportano un'associazione più debole, e tuttavia si combinano familiarmente con l'uno e l'altro estremo. Inoltre Timeo aggiunge anche qualcosa d'altro, ossia che tutti gli epitriti sono stati colmati con l'intervallo epogdoia più il leimma, indicando così che gli ultimi complementi di questi rapporti pervengono ad essenze sempre più minute, fino al punto in cui l'Anima ricomprende le cause delle realtà stesse più parziali e più infime nel Cosmo, ed ha stabilito in primo luogo in se stessa, secondo il volere del Demiurgo, i principi del loro ordinamento e del loro accordo. Dunque, l'Anima contiene i principi sia della processione armoniosa sia della conversione e della divisione in termini primi, medi ed ultimi, ed essa è un rapporto intellettuale unico composto da tutti i rapporti. Con questo concorda inoltre il fatto che l'armonia complessiva dell'Anima sia composta da quattro volte l'ottava, una quinta e un tono: infatti, poiché vi è armonia sia nel Cosmo che nell'Intelletto che nell'Anima – è anche per questo che Timeo afferma che l'Anima partecipa all'armonia ed è essa stessa armonia – il Cosmo partecipa in base alla decade, l'Anima in base alla tetrade, all'armonia

che preesiste nella monade che è nell'Intelletto. Nello stesso modo in cui la monade è causa della tetradè, e questa della decade, così l'armonia dell'Intelletto è la fonte di quella dell'Anima, e questa la fonte dell'armonia del Sensibile – ed è per questo che Platone ha pensato che quattro volte l'ottava si addica all'armonia dell'Anima: infatti, questa è modello immediato dell'armonia nel Sensibile. Poi, dal momento che cinque sono le figure nel Tutto ed i centri che compongono interamente il Tutto, l'accordo di quinta è quello che dà al Cosmo la concordia fra le parti. Poiché infine il Cosmo è diviso in nove parti, il rapporto epogdoo (tono) rende proporzionato per l'Anima il legame che essa ha con il Tutto, e si vede bene che l'Anima, in quanto armonizza il Cosmo che è uno, diviso in quattro, in cinque ed in nove, appare come ciò che contiene in sé a titolo causale il Cosmo intero nella sua totalità – infatti, monade, tetradè, pentadè ed enneadè ci forniscono il numero totale secondo cui sono state divise tutte le parti del Cosmo. . E' anche per questo che gli Antichi hanno dato il compito di presiedere al Tutto alle Muse e ad Apollo guida delle Muse, il Dio procurando l'unica unificazione dell'armonia complessiva, le altre mantenendo insieme la progressione divisa di questa armonia, avendo anche accordato il loro numero con le otto Sirene nella *Repubblica* (X 617b – ossia appunto il tono $9/8 = \text{Muse/Sirene}$ – cf. quanto dice Macrobio, *Commento al Sogno di Scipione*, II 3, 1 ss. dove ripete le stesse analogie Sirene-Muse-Apollo Musagete: “Per questo Platone, nella sua *Repubblica*, dove tratta della rivoluzione delle sfere celesti, dice che su ciascuna di esse vi è una Sirena che vi ha sede, volendo dire con ciò che il movimento delle sfere produce un canto agli Dei. Infatti, la parola sirena, nell'accezione greca, è l'equivalente di colei che canta per la divinità [importante notare che 'sirena' può anche venire da $\sigma\epsilon\iota\rho\acute{\alpha}\omega$, “incateno, lego”, da cui le 'serie']. Anche i Teologi hanno inteso con le nove Muse gli accenti melodiosi delle otto sfere celesti con il supremo accordo unico che risulta dal tutto. Ecco perché Esiodo, nella sua *Teogonia*, dà all'ottava Musa il nome di Urania: perché, dopo le sette sfere erranti che sono poste di sotto ad essa, l'ottava, la sfera stellare che sta al di sopra, è il cielo propriamente detto; e per farci intendere che ce n'è una nona, più grande di tutte, che risulta dall'unione di tutte le armonie assieme, aggiunge: *Calliope: è questa fra tutte la più egregia*, significando con questo nome che la nona Musa è designata dalla dolcezza stessa della voce: Calliope significa infatti, in greco, “dotata di bellissima voce”; e per indicare espressamente che è un insieme armonico risultante da tutte le altre, il poeta le assegna un'espressione che indica l'universalità, *è fra tutte la più egregia*. E' in seguito a ciò che Apollo ha ricevuto il nome di Musagete, considerandolo come guida e signore di tutte le altre sfere, perché è, come riferisce lo stesso Cicerone, *guida, sovrano e regolatore di tutti gli astri, mente e moderatore dell'universo*. Che le Muse rappresentino il canto dell'universo, lo sapevano anche gli Etruschi che le chiamarono Camene, come a dire 'Canene', derivante dal verbo *canere* (cantare). Per questo motivo i Teologi, confermando l'idea che il Cielo canta, introdussero nei sacrifici della musica, che era solita accompagnarli, presso alcuni, con la lira o con la cetra, e, presso altri, con

delle tibie o altri strumenti a fiato. Anche in questi Inni in onore degli Dei i metri erano applicati per strofe ed antistrofe, a versi cantati, con la strofe che celebrava il movimento diretto del Cielo delle Stelle fisse e l'antistrofe la varietà dei movimenti retrogradi dei Corpi erranti: da questi due movimenti ebbe inizio nella Natura il primo Inno consacrato alla Divinità. Le istituzioni di parecchie nazioni e religioni sancirono altresì che i defunti dovessero essere accompagnati alla sepoltura col canto; nella convinzione che le anime, all'uscita dal corpo, ritornassero all'origine della dolcezza musicale, ossia al Cielo.”). In tal modo anche il Tutto, essendo mediano fra la monade e l'enneade, è stato organizzato secondo il modo della tetrade e della pentade, della tetrade in virtù delle quattro specie di viventi che il Modello ha ricompreso in sé, della pentade in virtù delle cinque figure grazie a cui il Demiurgo ha disposto tutte le cose, dopo averne lui stesso introdotto una quinta, come dirà Timeo (55c), ed averla armoniosamente disposta nel Tutto (piramide, ottaedro, icosaedro, cubo, e dodecaedro come quinta).

Riprendendo la questione dal principio, diciamo che, dal momento che il Demiurgo ha un doppio potere, uno creatore di identità come abbiamo appreso dal *Parmenide* (143a), l'altro creatore di differenza, divide ed allo stesso tempo lega. Per questo doppio processo, esiste una Causa Finale in modo che l'Anima sia mediana nel Tutto, ugualmente unificato e diviso, essendovi prima di essa due classi, quella delle Entità divine, le Enadi, e quella degli Esseri unificati, e dopo di essa altre due classi, quella degli esseri che si dividono e quella degli esseri totalmente divisi – inoltre, se vogliamo, prima dei primi l'Uno, e dopo gli ultimi la Materia. Le Cause Efficienti sono l'Identico ed il Diverso che fanno capo alla classe Demiurgica. Le Cause Esempolari sono i sezionamenti che compie il Padre, ed i legami – infatti, il Padre seziona a titolo primario il Cosmo e lo lega con legami infrangibili, e questo i Teologi lo indicano segretamente, quando descrivono la castrazione di Crono e le serie con cui il creatore del Tutto è detto circondarsi, serie e catene di cui parla anche Socrate nel *Cratilo* (404a – cf. “Infatti, il grandissimo Crono fornisce dall'alto al Demiurgo i principi delle sue intenzioni e sovrintende a tutta la creazione; perciò, in Orfeo, Zeus lo chiama 'Daimon': “*guida la mia stirpe, o illustre Daimon.*” E sembra che Crono abbia in sé le cause più importanti delle unioni e delle divisioni, conducendo attraverso i tagli celesti alle diverse parti la pienezza intellettuale, essendo causa delle processioni generative e multiple, avendo del tutto sottomesso a sé la stirpe dei Titani, dalla quale deriva la divisione degli esseri, riunendo ed unificando in sé, con l'ingoiarli, i figli che ha di volta in volta, annullandoli nel suo principio unico ed indivisibile.” in *Crat.* 391A; ed anche: “è proprio il Demiurgo universale che, dopo aver realizzato l'Anima come unico intero, la distingue in parti e potenze denominando ‘sezionamenti’ queste distinzioni operate - quindi, come i Teologi ed autori di miti hanno chiamato ‘sezionamenti’ le “suddivisioni dei Sovrani Intellettivi”, così Timeo si serve del “segno simbolico del

sezionamento” per mettere in luce la processione delle anime verso la molteplicità. Del resto, Platone mostra il suo accordo con “i più eminenti dei Teologi” quando tramanda il Demiurgo universale come “rifulgente di sezionamenti intellettivi ... Di conseguenza, anche secondo Platone, la primissima Monade delle divisioni universali esiste fra gli Intellettivi, ed insieme alle duplici Triadi, intendo dire quella Paterna e quella Incontaminata, costituisce l'intera ebdomade intellettiva; e noi, dal canto nostro, abbiamo convenuto sulla medesima dottrina seguendo Platone e gli altri Teologi.” *Theol.* V 133). Le Cause Formali delle divisioni sono i numeri – poiché è conformemente ai numeri che sono state distinte le porzioni – e quelle dei legami sono i medi ed i rapporti che li compongono. Non parliamo delle cause accessorie e materiali, perché nel caso delle anime, che sono immateriali, non è possibile prenderle in considerazione. Avendo stabilito tutto ciò, si vede chiaramente in che modo il Demiurgo agisca con due poteri, quello di dividere e quello di legare, e che divide con le Cause prime di ogni divisione la mescolanza trimorfa e tridimensionale dell'Anima, benché questa mescolanza permanga tale e quale, ed in che modo renda l'Anima intera composta di sette parti e di sette membri, una volta che sia stata divisa dai limiti intellettivi. Infatti, poiché l'Anima è stata creata come intermedia fra l'Essenza Indivisibile e quella generata e divisa nei corpi, e visto che l'Essenza Indivisibile è triplice, permanente, in processione, in conversione, l'Anima presenta la sua somiglianza con l'Essenza Indivisibile per mezzo di tre porzioni, avendo riprodotto l'immagine della permanenza con la prima, quella della processione con la seconda – è per questo anche che la seconda è detta essere doppia rispetto alla prima: perché tutto ciò che procede contiene in anticipo anche la permanenza anteriore alla processione – e quella della conversione con la terza, ed è per questo che è il triplo della prima, poiché tutto ciò che si converte, sia ha già compiuto la processione sia permane. Poi, dal momento che l'Anima produce il genere di essere successivo, essa ha in se stessa tutte le essenze di questo essere, di tutto l'essere ad un tempo incorporeo ed anche inseparabile dai corpi secondo la quarta e la quinta porzione, e dell'essere corporeo in base ai numeri cubici, sesta e settima porzione. Oppure, secondo i numeri quadrati è causa della sua processione e della sua conversione, poiché è essa stessa il principio della sua esistenza e della sua attività, mentre in base ai numeri cubici è causa di tutta l'essenza successiva e divisa. Pertanto, queste sette porzioni, dividendosi come si era detto in tre e quattro, hanno il rapporto della proporzione geometrica che le lega per quanto concerne l'Essenza, il medio armonico le lega per quanto riguarda l'Identico e quello aritmetico le lega per ciò che riguarda il Diverso. Questi due medi sono stati inseriti all'interno della media geometrica e sono detti colmare gli intervalli di rapporti doppi e tripli, poiché tutta l'Identità e tutta la Differenza sono comprese in modo unitario dall'Essenza e dall'armonia che è propria dell'Essenza. Da questi medi è sorta la somma degli hemiolia, epitriti ed epogdoa che, anch'essa, lega e riunisce come i medi, ma in modo più parziale rispetto a quelli, poiché questi rapporti sono appunto solo dei rapporti mentre le

proporzioni sono, ciascuna, composte di molteplici rapporti, sia identici che differenti. Quindi, nello stesso modo in cui la proporzione è più comprensiva rispetto al rapporto, così anche i medi sopracitati, che intellettivamente si estendono all'Anima intera, forniscono all'Anima una potenza causale più ampia per la riunione della molteplicità che è in essa. I rapporti hemiolioi, epitriti ed epogdoi sono quindi anch'essi un tipo di legame, legami più parziali che sono compresi nei medi, non perché le loro relazioni con gli estremi siano differenti – questa è infatti una questione esclusivamente matematica – bensì perché la causa avvolge e ha carattere più universale. A loro volta, questi legami comprendono le processioni seconde e terze dei rapporti; gli hemiolioi legano strettamente l'armonia dei rapporti per mezzo dei cinque centri; gli epitriti, che manifestano il loro potere per mezzo dei quattro elementi presenti dappertutto, fanno di tutte le grandezze delle grandezze razionali ed in accordo l'una con l'altra; gli epogdoi mettono in accordo la divisione in nove ed in otto: è per questo che, essendo le parti del Cosmo contate sia come otto sia come nove, gli Antichi pongono a presiedere sul Cosmo sia otto Sirene sia nove Muse (come si era visto: 9/8, il tono) dalle quali risulta l'armonia per tutto l'insieme. Quindi, gli epitriti e gli hemiolioi sono più universali rispetto agli epogdoi, poiché procurano un accordo più perfetto e hanno ricompreso a priori in sé il sezionamento armonioso del Cosmo in una serie minore di numeri. Quaggiù, senza dubbio, nei partecipanti, le divisioni sono separate l'una dall'altra, ma nei rapporti incorporei dell'Anima, i rapporti più universali comprendono quelli più particolari. Ora, visto che gli epogdoi sono causa dell'accordo più parziale, il rapporto che li segue è stato rimandato all'ultimissimo rango di tutto l'insieme. Però non è che questo rapporto esista senza essere stato legato all'insieme, poiché da ciascuno degli elementi trae per forza delle emanazioni parziali fino al luogo sotterraneo e, visto che gli elementi sono in più di un luogo, nel Cielo così come nel mondo sub-lunare, esso li lega e fa corrispondere i gradi estremi sotto terra con tutto l'insieme, in modo che questi gradi estremi congiuntamente con quelli in alto compongano l'armonia unica del Tutto.

3. Conclusione generale

Riassumendo, diciamo dunque che, di tutta l'armonia che è nei centri, negli elementi, nelle sfere, l'Anima contiene i rapporti. E' per questo che dichiariamo che l'armonia dell'Anima è assolutamente perfetta e colma di intelligenza, in quanto, appartenendo a livello causale all'ordine dell'Essenza, prevale sull'armonia del Sensibile, visto che, volendo Timeo mostrarla per mezzo di immagini, si è servito dei rapporti armonici, avendo a priori stabilito nell'Anima tutta una serie di Cause, le une più comprensive delle altre, che esistono prima di ogni forma e prima di qualunque attività cognitiva da parte dell'Anima. E' per questo che non bisogna inserire nulla di tutto ciò quando si spiegano sia le

porzioni sia i rapporti sia le proporzioni, ma al contrario si deve considerare tutto dal punto di vista dell'Essenza, in base alla sola divisione originaria e all'armonia dell'Anima, e riportare tutto alla Causa Demiurgica ed Intellettiva, ed includere i rapporti epogdooi ed i leimmata negli epitriti e negli hemiolioi, questi ultimi nei medi, ed i medi nella media primissima e più sovrana di tutte, ricondurre le Cause più particolari a quelle più universali ed osservare la loro divisione a partire da quelle. Questo è quanto c'è da dire, riassumendo, sui rapporti armonici dell'Anima. Riprenderemo di seguito la questione dal principio, e passeremo ad una spiegazione più dettagliata a proposito di questi temi, dopo aver ritrascritto ed analizzato il passo stesso di Platone.

Continua ...

“Trattato sull’Armonia” [terza parte]